

Manifesto Per dare voce a chi lavora

Cerchiamo storie sul lavoro: crisi aziendali, chiusura di fabbriche e fallimenti, licenziamenti, ingiustizie sul lavoro, disoccupazione.

Se hai una storia da proporre, noi le raccogliamo, le curiamo, le pubblichiamo.

“Non vogliamo che la produzione di storie, proprio perché condiziona e influenza l’immaginario, sia nelle mani di pochi. E aggiungiamo: di pochi privilegiati, perché se intendi costruire un’opera di qualità devi investire tempo (per studiare, per conoscere gli strumenti del mestiere, per leggere i classici con spirito critico e analitico, per scrivere e riscrivere e correggere) che non potrà mai essere remunerato. Chi scrive ha per lo più le spalle coperte, per destino familiare; ha una rete di salvataggio che gli permette di dedicare tempo in perdita: ha un coniuge ricco, non ha responsabilità familiari (né figli, ma neanche genitori non autosufficienti); non è stato costretto a emigrare per trovare un lavoro; possiede insomma la risorsa che la classe dei lavoratori non ha: il tempo. Se questi sono i privilegiati che scrivono storie stiamo dicendo che la produzione narrativa è nelle mani di una precisa classe sociale: quanto ne emerge è e sarà sempre espressione di quella classe e basta. Questa semplice osservazione spiega diversi fenomeni apparentemente inspiegabili cui stiamo assistendo.

La prima cosa da fare, dunque, è rompere il monopolio di classe e allargare la rappresentanza: **per testimoniare la visione del mondo di chi lavora e si sbatte ogni giorno, di chi è padre e madre, di chi paga le bollette e le tasse, di chi ha insomma un'esperienza diretta del mondo in cui viviamo oggi.** Ci interessa la prospettiva di chi ha davvero qualcosa da dire: non perché l’ha incontrato sui libri, ma perché l’ha vissuto. Pretendiamo un immaginario diverso, che ci rappresenti e ci racconti, che lasci alla storia la nostra voce.”

Contributi per un Manifesto degli Imperdonabili, 2019

Una narrazione diffusa del lavoro

Chiediamo a chiunque voglia contribuire di sperimentare il proprio immaginario su una dimensione che è senza dubbio tra le più rilevanti per

chiunque non posseda un patrimonio o una rete di protezione alle cadute: crisi aziendali, chiusura di fabbriche e fallimenti, licenziamenti, ingiustizie sul lavoro, da cui sviluppare un racconto minimo, un microromanzo, uno scenario.

Oltre al racconto inserisci anche una presentazione della tua idea di al massimo 500 battute che posteremo sulla pagina facebook, se lo vorrai.

Quando arriveremo ad un numero congruo di racconti ben scritti, ci occuperemo noi di trovare un editore.

IL LIBRO CARTACEO VERRÀ FIRMATO CON UN NOME COLLETTIVO

I diritti d'autore saranno devoluti a chi combatte per i propri diritti.

La lista dei contributori verrà raccolta in una nota finale.

Cerlini, Simone

Orrico, Fabio